



EDIPO

di Sofocle

Compagnia
Teatro 88
con Franco Branciaroli

5-6-7 novembre 2010

Regia / regia di Antonio Calenda

Scene / Pier Paolo Bisleri
Luci / Gigi Saccomandi

Coproduzione / Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Teatro de Gli Incamminati e Teatro di Messina

La tragedia si incentra sul mito di Edipo, che dopo aver risolto gli enigmi della sfiga ha ottenuto di regnare sulla città di Tebe e la mano della regina Giocasta, vedova del re Laio. Con lei concepisce quattro figli e potrebbe vivere felice, come sovrano giusto e padre amato. Ma il testo si apre in realtà su uno scenario cupo: la città di Tebe infatti è devastata da una violentissima

pestilenza. Edipo si rivolge all'Oracolo di Delfi, per accattivarsi il favore degli dei e salvare la città dall'epidemia. L'oracolo suggerisce di scoprire chi abbia ucciso il re Laio, solo dopo aver fatto giustizia, la pace ritornerà a Tebe. Si viene a conoscenza infatti che, per una serie di fatti complessi e imprevedibili, Edipo è figlio di Laio ma in seguito ad una lite sulla strada per Tebe è stato egli stesso a uccidere il genitore.

Assassino del padre, sposo della propria madre e a sua volta padre di quattro frutti di un amore incestuoso, Edipo è sopraffatto da tali terribili rivelazioni e altresì deciso a sottomettersi alla più giusta punizione: sul cadavere della sfortunata Giocasta, suicidatasi nel comprendere il misfatto da lei commesso, si acceca. La vicenda di Edipo è diventata il simbolo del legame dell'uomo verso i propri genitori, un legame che si sviluppa fra gli opposti di amore e odio.

